



SCOPRIRE IL MONDO ATTRAVERSO IL GIOCO

Le esplorazioni dei bambini e la creatività delle educatrici

Il gioco riveste un ruolo di grande importanza per la crescita di ogni bambino e merita attenzioni specifiche. Nel Nido, va sostenuto dall'adulto non solo con l'allestimento di una stanza ricchissima di materiale destrutturato che favorisca lo sviluppo di nuove competenze, ma anche attraverso piccoli ausili.

*La capacità di scegliere con saggezza, sia in relazione a cose semplici come cibo e vestiti che a cose complesse come amici e professione, è un'opportunità da fornire ai bambini fin dalla più tenera età, ovviamente in modo appropriato alla fase di sviluppo in cui si trovano e al bagaglio di competenze che possiedono [...].
(Goldschmied e Jackson, 1996, p.111)*

normale sviluppo del bambino. La prima di queste dipende dal rapporto stabile ed affettuoso che il bambino ha con l'adulto, la seconda dalla padronanza del proprio corpo acquisita attraverso l'esperienza diretta con il mondo fisico che lo circonda e di cui è curioso e la terza, che nasce nel

bambino attraverso le sue relazioni sociali con i coetanei.

In questo articolo saranno approfondite la seconda e terza condizione in quanto possono trovare ampia espressione nella vita al nido. I bambini giocano spinti da un piacere personale, perché sono attratti da ciò che ►

La forza del pensiero di Elinor Goldschmied sta nella sua chiarezza e nella sua capacità di rimanere attuale nel tempo. Prendendo in mano i suoi scritti, guardando e ascoltando i suoi video, ci si rende conto di quanto le sue parole possano ancora rappresentare una guida per tutti coloro che si prendono cura di bambini piccoli.

Elinor parla del gioco in uno dei suoi video più importanti, "Lasciatemi almeno giocare" realizzato a fine anni 50, partendo dalle **tre condizioni fondamentali di sicurezza per un sano e**





può incontrare molti oggetti che richiamano la sua attenzione, il suo desiderio di scoperta, concentrazione e attivazione di tutti i sensi.

SPAZI CHE CRESCONO INSIEME AI BAMBINI

Gli spazi del nido, come quelli di una casa, dovrebbero cambiare in base ai bisogni, agli interessi e alle abitudini delle persone che ci vivono e quindi modificarsi per accompagnare i percorsi di crescita dei bambini. In quest'ottica è fondamentale rinnovare periodicamente l'offerta dei materiali di gioco messi a disposizione per sostenere le potenzialità e le competenze dei bambini nelle diverse fasce di età. Questo è particolarmente importante per gli spazi dedicati ai più piccoli, considerato che nel primo anno di vita i ritmi di sviluppo sono particolarmente rapidi. Chi lavora nei servizi educativi per la prima infanzia sa come spesso, a inizio anno, i bebè coricati o seduti sul tappeto poi, nel giro di alcuni mesi, iniziano a mettersi in piedi e a spostarsi autonomamente nell'ambiente, gattonando o camminando. Per questo è essenziale che arredi, materiali e proposte di gioco possano favorire e accompagnare le loro esplorazioni e il loro percorso di crescita.

“Nel secondo anno di vita il bambino imparerà altri modi di controllare i propri movimenti, più complessi [...] Inizierà questa fase imparando ad alzarsi da accovacciato, a salire, arrampicandosi, su una sedia e scendere, a salire le scale un gradino alla volta” (Goldschmied, 1979, p.85).

L'offerta materica del Cestino dei Tesori, così ricca, diversificata e interessante sul piano estetico e conoscitivo, trova continuità

li circonda e il tempo che investono nel gioco permette loro di sperimentare le proprie potenzialità di muoversi, di esplorare, di ragionare, di apprendere, ma anche di acquisire sicurezza emotiva, oltre che motoria e manipolativa.

Il gioco riveste un ruolo di grande importanza per la crescita di ogni bambino e merita attenzioni specifiche. Chi si occupa di bambini piccoli ha il dovere di interrogarsi rispetto al proprio agire quotidiano, chiedendosi come può favorire tempi e modi delle esperienze di gioco.

Elinor ci ha dato delle importanti indicazioni rispetto a come l'adulto può impostare il suo lavoro nella quotidianità. Nei suoi scritti parla dell'educatrice come della persona che “guida stando dietro”, che orienta e facilita le esplorazioni dei bambini. L'educatrice, quindi, non gestisce direttamente l'attività, ma osserva per conoscere gli interessi dei bambini, progetta gli spazi e mette a disposizione i materiali più adatti.

LA RICCHEZZA ESPLORATIVA DEL MATERIALE DESTRUTTURATO

Già a partire dagli anni '40 del secolo scorso, Elinor Goldschmied ha riconosciuto il valore e il potenziale del materiale non strutturato per le attività e lo sviluppo dei bambini piccoli.

Il Cestino dei Tesori, una delle sue proposte più conosciute presentata per la prima volta nel libro “Il bambino nell'asilo nido”, parte dall'idea di un bambino predisposto a confrontarsi, fin dai primi mesi di vita, con la ricchezza e la complessità del mondo. L'idea è di offrire al bambino di 6\8 mesi esperienze orientate al massimo interesse sensoriale attraverso l'esplorazione di oggetti e materiali naturali e di uso quotidiano, selezionati con cura da adulti attenti e sensibili. Elinor lo descrive come “l'irruzione del quotidiano e della sua infinita ricchezza esplorativa”: non c'è bisogno di giocattoli ma di un bambino che giochi nell'ambiente familiare e nel nido, dove



Immagini dai Nidi dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dell'Università di Trento.

nella proposta del *Gioco Euristico*, pensata per i bambini nel secondo anno di vita. A quest'età il compito più importante dell'adulto è fare in modo che i bambini possano soddisfare senza rischi il loro desiderio di sperimentare sempre nuove abilità dal punto di vista motorio e dell'associazione dei diversi materiali. Nel *Gioco Euristico* hanno la possibilità di confrontarsi con la ricchezza degli oggetti e delle loro infinite possibili combinazioni, senza però sentirsi limitati nell'autonomia di muoversi all'interno di uno spazio predisposto per loro.

La proposta di questi materiali può offrire infinite occasioni di scoperta e di sperimentazione grazie a una disponibilità quasi illimitata di oggetti, reperibili anche attraverso la collaborazione delle famiglie. Questa raccolta però non può essere fine a sé

stessa: non si tratta solo di mettere a disposizione una grande varietà di materiali, ma di farne occasione di crescita e di apprendimento attraverso scelte di qualità, quantità e coerenza. *“Far parlare i materiali”* significa quindi fare in modo che questi non siano solo accessibili e graditi ai bambini, ma che sappiano innescare processi sensoriali, cognitivi, immaginativi.

LE PROPOSTE DEL NIDO

Il gioco dei bambini in questo periodo va sostenuto dall'adulto non solo con l'allestimento di una stanza che favorisca lo sviluppo di queste nuove competenze ma anche attraverso piccoli ausili.

Così racconta Valentina: *“Da molti anni al nido abbiamo costruito, secondo le indicazioni precise date dal libro di Elinor*

G., delle robuste cassette di legno alte 30 cm. Cassette per sostenere i primi passi, per dare sicurezza, per contenere oggetti da trasportare, per sentirsi contenuti. I bambini mantengono l'interesse per questa proposta anche oltre i due anni e utilizzano le cassettoni anche per il gioco di costruzione e simbolico. La cassetta diventa un grande mattone per costruire le pareti di una casetta in giardino dove assieme ad altri materiali permetterà di andare in altezza.

L'esterno del nido è un'estensione della stanza di riferimento per il bambino. Il gioco qui trova stupore semplicemente nell'osservazione del prato, di una lumaca che si arrampica sulla foglia di lattuga coltivata nell'orto curato dai bambini e dalle educatrici, nella ricerca di piccole piume per farne una collezione. L'utilizzo di albi illustrati o di libri naturalistici dove ricercare i termini scientifici



di formazione dedicato al tema delle costruzioni, che ha portato anche ad un momento di confronto e riflessione all'interno del gruppo di lavoro e con la formatrice, ho deciso di proporre la stessa attività ai bambini.

Osservare il loro lavoro, la diversità e varietà delle loro costruzioni, la concentrazione messa in atto nel raggiungimento dei loro obiettivi, mi ha colpito molto e nello stesso tempo mi ha permesso una maggiore conoscenza dei singoli bambini e una maggiore consapevolezza del loro saper fare.

Alcuni bambini hanno preferito costruire in altezza impilando uno sopra l'altro materiali diversi. Provando e riprovando hanno scoperto che alcuni materiali si prestano più di altri per questo lavoro. Altri bambini hanno preferito accostare i diversi materiali uno accanto all'altro creando anche delle monocromie di colori. Lavorando con libertà di scelta, libertà creativa, da soli o con un lavoro condiviso e costruendo i bambini hanno fatto esperienza di concetti quali dentro/fuori e sopra/sotto, hanno imparato a conoscere oggetti diversi attraverso i cinque sensi, hanno imparato a relazionare gli oggetti tra di loro e crescendo hanno potuto ri-creare gli oggetti dando vita ad un gioco di finzione".

di piante o animali crea "lenti di ingrandimento" dove i bambini assieme alle educatrici possono trasformare il grande in particolare, raffinando l'osservazione e la comprensione.

Spesso gli interessi che nascono nel nido si trasferiscono negli spazi esterni. Le domande che i bambini fanno "dentro" possono trovare risposte "fuori" attraverso l'esperienza. Le trasformazioni dell'acqua, ad esempio, possono essere osservate nella neve e l'esperienza delle cose che crescono può trovare consistenza piantando in giardino un fagiolo fatto germogliare in stanza.

LA FORMAZIONE: SPERIMENTARE IN PRIMA PERSONA

Pensiamo che nei servizi educativi sia importante creare le condizioni, il clima emotivo e il contesto affinché anche l'energia creativa delle educatrici possa esprimersi. Valorizzare gli interessi, le idee, le risorse personali, le passioni di ciascuna rappresenta un presupposto indispensabile per far crescere curiosità e desiderio di mettersi in gioco nel proprio lavoro.

La formazione può rappresentare una preziosa occasione per dare spazio ai saperi delle educatrici e farle sentire coinvolte partendo dai loro interessi, dalle loro domande e dai loro vissuti personali. Queste le parole di Federica al termine di un laboratorio formativo: "Grazie all'esperienza di formazione ho potuto provare in prima persona la bellezza e la ricchezza dell'utilizzo di materiali destrutturati nel gioco di costruzione.

Una stanza spoglia di arredi ma ricchissima di cassette riempite con materiale destrutturato (pigne, sassi, legni, conchiglie, mollette, barattoli, pezzi di cartoncino, tappi, anelli, nastri, stoffe, bobine, pon-pon...) sono state la premessa per l'avvio del nostro lavoro.

Osservare, toccare, scegliere, fare un progetto, modificare, allineare, sovrapporre, sparpagliare, assemblare, studiare la forma, il colore, la stabilità dei diversi materiali sono solo alcune delle attività che il gioco di costruzione con materiale destrutturato è riuscito ad attivare. Sensazioni che solo se vissute in prima persona possono essere comprese a fondo.

Dopo aver terminato un percorso

Bibliografia e sitografia:

- Goldschmied E., Jackson S., (1996), *Persone da zero a tre anni*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Goldschmied E. (1979) *Il bambino nell'asilo nido*, Fabbri, Milano. Nuova edizione (2020) Zeroseiup, Bergamo.
- Ongari B. (a cura di), (2019), *Un nido di persone. Costruire benessere per adulti e bambini*, Edizioni Junior, Parma.
- www.elinoreducare.org